

LA PERSONALE APRE ALLE 19 LA MOSTRA PLURISENSORIALE CHE È STATA CURATA DA MASSIMO GUASTELLA

# Tra suoni, silenzi e la metafora del bosco

## Yuval Avital domani nella Fondazione Biscozzi I Rimbaud

«Un luogo immersivo,  
simbolico e leggibile  
da bambini  
così come da collezionisti»

di TOTI CARPENTIERI

**P**rima d'oggi avevamo memoria di Yuval Avital ricordando quanto visto alla Fabbrica del Vapore nell'estate 2015 (l'anno dell'Expo milanese), tra espliciti dialoghi, chiari riferimenti, installazioni iconicosonore e leggibili allegorie. Il ritrovarlo a Lecce per "Lucus", la personale, curata da Massimo Guastella, che si apre domani alle 19 nella Fondazione Biscozzi I Rimbaud, ci consente di approfondire l'operare trasversale di questo compositore ed artista multidisciplinare, nato a Gerusalemme e ormai cittadino del mondo, oltre che doppiamente italiano con il suo vivere a Milano e a Muro Leccese. Come in realtà accade, grazie a Dominique Biscozzi Rimbaud, in una sorta di incontro/anteprima con Yuval, ricco di parole, riflessioni e quesiti.

**Quando e in che modo, la particolare emozione del suono si trasforma in immagine?**

«Il suono è manifestazione di energia, di onde che attraversano l'atmosfera e ci toccano non solo attraverso l'udito, ma anche fisicamente influenzando il modo in cui noi percepiamo, pensiamo e leggiamo la realtà. Per me suono e immagine sono sempre stati connessi; quando ascolto musica immagino componenti visive, quando guardo dipinti o sculture intuisco suoni. Il suono nella mostra "Lucus" vuole dare profondità e creare un'altra dimensione all'esperienza multisensoriale del quadro allegorico presentato alla Fondazione Biscozzi | Rimbaud».

**Come nasce e qual è il senso di "Lucus"?**

«Quando Dominique mi ha invitato a realizzare una mostra monografica presso la Fondazione, il primo pensiero era rivolto a Lecce, il cui nome viene dall'albero di leccio che in passato costituiva un bosco che si estendeva in tutta l'area salentina. "Lucus" significa bosco sacro, un tempio naturale che include anche noi, in quanto esseri umani e animali. Penso che l'uma-



YUVAL AVITAL La personale apre domani alle 19 nella Fondazione Biscozzi I Rimbaud,



nità debba comportarsi come un bosco, imparando a tradurre diversità e complessità in armonia e coesistenza».

**Un incontro/percorso da vivere in full immersion sensoriale, o anche dalla parte della testa?**

«Questa mostra è frutto di un dialogo, anzi un trialogo, tra il curatore Massimo Guastella, Dominique e me. Abbiamo riflettuto a lungo per creare un luogo immersivo, simbolico e leggibile da bambini così come da collezionisti, curatori e direttori di musei. Penso che leggere que-

st'opera richieda lentezza come camminare in un bosco, perché al di là della manifestazione immediata delle opere in mostra, c'è anche la singolarità di ciascuna delle novanta creazioni».

Oltre che di figure, di forme, di cammini, di suoni e di silenzi, in quel muoversi nelle quattro sale in cui si articola la mostra, e che nel passaggio dall'una all'altra (il ruolo della tenda) riattualizza il senso del mistero. Nel recupero della memoria dei luoghi e nell'attraversamento a ritroso del tempo agostiniano e di quello della mostra, a partire dai bagnanti (di mare e di spiaggia) che popolano le pareti e lo spazio d'entrata, alle maschere sonore dal sovrapporsi di voci tra il comprensibile e il non, al Light Recordings n.8 Taidung/32 tra i cinque muti menhir in cartapesta dipinti dall'artista ("intervento di forestazione estetica privo di alberi", come afferma il curatore) e metafora del bosco di lecci. Alle sculture sonore totemiche disposte tra le opere della Collezione al primo piano. Riandando al 4'33" di John Cage, e ravvisando nell'occhio che la piccola Alma ha dipinto sulla parete la purezza/probità dello sguardo infantile e la concezione mistica di Ruskin.